

POLITICHE DI COESIONE 2014-2020

Fondi Ue mirati su **infrastrutture** e ricerca

La torta complessiva vale 107 miliardi di euro, tra fondi Ue, cofinanziamento e risorse nazionali. Ai 28 miliardi previsti per l'Italia dal bilancio Ue 2014-2020 si aggiungono infatti i 24 miliardi di dote nazionale e i 54,8 miliardi del Fondo sviluppo e coesione previsti dalla legge di Stabilità. Il focus dei fondi strutturali sarà su ricerca, innovazione delle Pmi e occupazione, mentre il

Fondo di sviluppo e coesione sarà specializzato nelle grandi **infrastrutture**. La priorità andrà a obiettivi mirati, con un'attenzione particolare alla qualità della spesa e la ricerca di un gioco di squadra più articolato tra Governo e Regioni. Il rinvio a novembre del voto finale dell'Europarlamento sul bilancio pluriennale Ue rischia però di rallentare l'iter.

Bussi ▶ pagina 11

107
MILIARDI A DISPOSIZIONE DELL'ITALIA IN SETTE ANNI PER COESIONE E SVILUPPO

Dote da 107 miliardi tra fondi europei e risorse nazionali

Nel 2014-2020 l'Italia punterà su innovazione, rilancio dell'occupazione e grandi **infrastrutture**

PAGINA A CURA DI
Chiara Bussi

Una torta complessiva da 107 miliardi per i prossimi sette anni, con un mix tra fondi europei, cofinanziamento e risorse nazionali. È racchiuso in questi numeri l'impegno del governo per sostenere lo sviluppo delle regioni del Mezzogiorno e rilanciare la competitività del Centro-Nord. Per utilizzare al meglio queste risorse il ministro della Coesione territoriale, Carlo Trigilia, punta a imprimere un nuovo corso nella gestione, con programmi mirati e più operativi e maggiore attenzione alla qualità della spesa. Tutto questo attraverso uno schema di gioco di squadra più strutturato tra governo e regioni e un focus su alcuni obiettivi prioritari: innovazione, occupazione e grandi **infrastrutture**.

Priorità al Sud

La prima fetta della torta è rappresentata dal Fondo Sviluppo e Coesione (l'ex Fas). La legge di Stabilità ne ricarica la dote che consisterà in 54,8 miliardi in sette anni da spartire per

l'80% al Sud e il 20% al Centro-Nord. In questa tornata il fondo sarà specializzato nel finanziamento delle grandi opere infrastrutturali, in particolare nel campo dei trasporti e dell'ambiente per disporre di una tempistica di spesa più adatta a realizzazioni complesse dal punto di vista amministrativo e tecnico. La seconda fetta sarà composta dai fondi strutturali: all'Italia spetteranno 28 miliardi dal 2014 al 2020. Il piatto sarà più ricco per le regioni del Mezzogiorno che otterranno circa 20 miliardi, mentre quelle più sviluppate potranno contare su un contributo europeo di 7 miliardi. Sardegna, Abruzzo e Molise rientrano invece nel nuovo club delle «regioni di transizione», insieme ad altre 15 realtà territoriali europee con un Pil pro capite tra il 75% e il 90% della media Ue, e avranno un miliardo a disposizione.

La strategia italiana punta a concentrare le risorse in pochi obiettivi: metà della dotazione sarà destinata all'innovazione delle Pmi e al rilancio dell'occupazione. L'assegno

per le Pmi innovative e la ricerca aumenta del 10% e vale il 37% della dote complessiva, mentre le politiche per il lavoro potranno contare sul 4,1% in più e rappresentano il 14% del totale. Di queste fa parte anche la "garanzia per i giovani", il pacchetto per l'occupazione giovanile (si veda nella pagina a fianco). L'altra metà verrà invece destinata a investimenti nella scuola e nella formazione, in programmi per promuovere l'inclusione sociale e a un nuovo piano sulle città, a colpi di mobilità sostenibile, efficienza energetica ed economia digitale.

Un occhio di riguardo sarà riservato al Mezzogiorno, dove si punta sul rafforzamento delle filiere produttive di specializzazione (manifatturiero, agricoltura, agroindustria e turismo di qualità) e sulla realizzazione di **infrastrutture** leggere di connessione e integrazione delle reti. Alla dotazione in arrivo da Bruxelles si somma poi la parte di cofinanziamento nazionale che la legge di Stabilità fissa in 24 miliardi in sette anni.

Cambio di passo

Sulla gestione dei fondi europei il governo vuole voltare pagina rispetto al passato. I dati della Commissione Ue vedono ancora l'Italia fanalino di coda nell'utilizzo dei fondi strutturali, con pagamenti al 44% rispetto a una media europea del 57,7 per cento. Peggio fa solo la Romania, che ne ha spesi appena un terzo. Proprio in queste settimane il governo è impe-

gnato in una corsa contro il tempo per riprogrammare parte dei 28 miliardi non spesi della programmazione 2007-2013. Per 4-5 miliardi lo stesso Trigilia ha ammesso «problemi di riprogrammazione» che dovranno essere risolti. Alla luce delle difficoltà passate, l'esecutivo cerca un cambio di passo. I programmi dovranno diventare «davvero operativi», con un'attenzione alla qualità della spesa e al suo monitoraggio: non saranno più solo documenti generali, ma dovranno contenere una chiara indicazione dei risultati attesi e della tempistica per realizzarli. Verrà inoltre rafforzato il presidio nazionale attraverso l'Agenzia per la coesione territoriale, ma si cercherà anche il gioco di squadra con le Regioni per la definizione di regole e indirizzi comuni. La programmazione cercherà infatti di trovare un equilibrio tra i programmi operativi regionali e quelli nazionali.

La partita entrerà però nel vivo solo quando saranno completati gli ultimi due tasselli: il via libera dell'Europarlamento al bilancio pluriennale, slittato a metà novembre, e l'accordo definitivo tra governo e Regioni sulla bozza di programmazione dei fondi 2014-2020. Su questo fronte il testo definitivo dovrebbe essere pronto questa settimana e poi inviato a Bruxelles per "prenotare" per tempo i fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondi strutturali

● Sono gli strumenti finanziari della politica regionale dell'Unione europea per equiparare i diversi livelli di sviluppo tra le regioni e tra gli Stati membri. Esistono due tipi di fondi strutturali: il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) e il Fondo sociale europeo (Fse)

La svolta

Obiettivi mirati, piani operativi, qualità della spesa, lavoro di squadra con il territorio

Verso l'intesa

In settimana sul testo da inviare a Bruxelles l'accordo definitivo con le Regioni

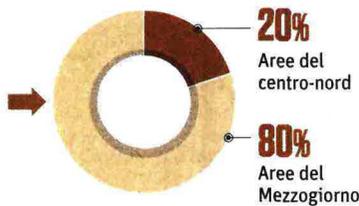
La torta complessiva e i nuovi criteri

107 miliardi
Fondi per le politiche di coesione per il 2014-2020

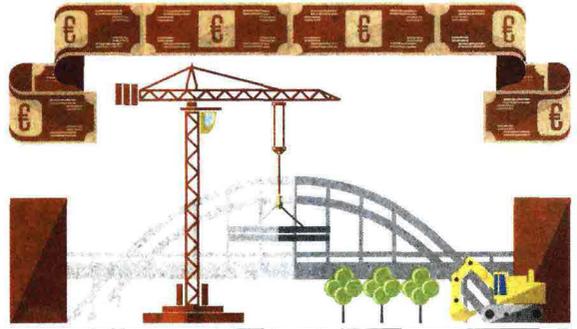
I NUOVI PRINCIPI

- **Rafforzamento del presidio nazionale** dei fondi comunitari, attraverso l'Agenzia per la coesione territoriale: definizione di regole e indirizzi comuni
- **Programmi operativi regionali** con attenzione alla dimensione territoriale ma con una maggiore integrazione tra le misure sui territori
- **Notevole riduzione del numero di programmi** e di azioni da perseguire
- **Programmi più operativi:** dovranno indicare ciò che si farà, definire i risultati attesi, le azioni e i tempi necessari

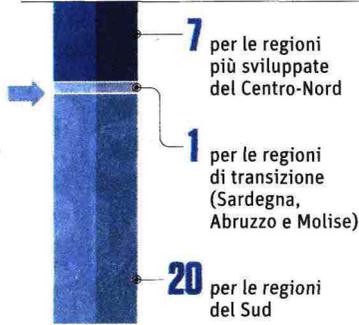
54,8 miliardi
Dote del Fondo sviluppo e coesione (Fsc) prevista dalla Legge di Stabilità



Finalità: sarà specializzato nel finanziamento delle grandi opere infrastrutturali, in particolare nel campo dei trasporti e dell'ambiente



28 miliardi
Fondi europei previsti dal bilancio pluriennale 2014-2020



Finalità: risorse concentrate su pochi obiettivi, con un focus su R&S, innovazione, competitività delle Pmi e occupazione

- +10%** Incremento dei fondi destinati a Ricerca & Sviluppo, innovazione, competitività delle Pmi rispetto alla programmazione 2007-2013
- +4,1%** Aumento dei fondi destinati all'occupazione rispetto alla precedente programmazione
- 37%** Quota di fondi per R&S e innovazione delle Pmi sul totale
- 14%** Quota di fondi per l'occupazione

ALTRE MISURE

Inclusione sociale, investimenti nella scuola e nella formazione, mobilità sostenibile, risparmio energetico, economia digitale

Fonte: Elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Ministero della Coesione territoriale

24 miliardi
Cofinanziamento nazionale previsto per i fondi Ue dalla Legge di Stabilità dal 2014 al 2020

